

## Tav, le motivazioni dell'assoluzione

# “Le frasi di De Luca non rappresentavano un pericolo concreto”



**Nessuna istigazione**  
De Luca è stato assolto il 19 ottobre scorso



**P**erché una parola possa istigare, dev'essere calata in un contesto preciso. E, in quel contesto, deve costituire un «pericolo concreto», non soltanto «presunto». La frase «la Tav va sabotata. Ecco perché le cesoie servivano: sono utili a tagliare le reti», frammento di una intervista rilasciata dallo scrittore Erri De Luca al sito Huffington Post il primo settembre del 2013, e poi ribadita all'Ansa, non aveva una portata, una «forza di suggestione tale da poter stimolare nel pubblico», la spinta ad attaccare il cantiere di Chiomonte.

È vero, scrive il giudice del Tribunale di Torino Immacolata Iadeluca nelle motivazioni della sentenza con cui ha assolto De Luca dall'accusa di istigazione a delinquere: la frase si poteva equivocare, interpretare in senso letterale. Ma è determinante il contesto, il momento. E dunque,

quella frase, in quel momento, poteva concretamente indurre all'azione qualche oppositore della Tav? Secondo il Tribunale no. «Il contenuto delle dichiarazioni non è stato pubblicato né recepito nelle riviste di protesta contro la Tav». Il pubblico cui erano rivolte era «del tutto variegato» e senza «un particolare interesse verso il tema Tav. Dunque non trattasi di dichiarazioni rese su testate locali dell'area valsusina o di ispirazione anarchica». In più, De Luca «non risulta neppure come un personaggio che gode di un particolare seguito tra gli oppositori violenti dell'opera». E, in definitiva, in quel momento non c'era «particolare e accentuato fermento attorno alle reti».

Un'analisi, questa, radicalmente opposta a quella della procura, che aveva chiesto per lo scrittore - molto popolare in Valsusa e più volte invitato a incontri e dibattiti contro l'alta velocità - otto mesi di reclusio-

ne. Secondo i pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo le interviste di De Luca piombavano alla fine di un'estate segnata da scontri, culminati con l'assalto notturno del 13 e 14 maggio per cui fu formulata (e poi bocciata) l'accusa di terrorismo. E nelle settimane successive ci furono altre azioni violente. Erano, dunque, parole incendiarie.

Ma è proprio sul contesto che le ricostruzioni dei pm e del giudice si sono divaricate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Non si ritiene che le parole, per il contesto e il momento, possano essere idonee a istigare qualcuno

**Il giudice Iadeluca**  
Motivazioni della sentenza

